

# Politica

## La visita Il premier oggi a Bengasi. Rafforzati i controlli anti-immigrati Berlusconi da Gheddafi Intesa sui risarcimenti

Dall'Italia 5 miliardi di dollari in 25 anni, via all'autostrada libica

Il governo ottiene anche la rimozione degli ostacoli agli investimenti delle imprese italiane nel Paese nordafricano

ROMA — Dopo quasi 40 anni, dopo almeno due tentativi andati a vuoto quando sembravano a un passo (l'ultimo con D'Alema nel 2007), dopo visite a ripetizione, avvertimenti diplomatici, rinvii, minacce, oggi è il giorno in cui Italia e Libia mettono fine al loro lunghissimo contenzioso, siglando un patto di «amicizia» che ristabilisce relazioni amichevoli e privilegiate tra i due Paesi.

Questo almeno è quanto è deciso ad ottenere Silvio Berlusconi, che oggi vola a Bengasi per incontrare Muammar Gheddafi e per firmare quello che dovrebbe essere l'accordo definitivo tra Roma e Tripoli, al quale si lavora da mesi, e che ha avuto il suo momento conclusivo in un serratissimo round di incontri tra la delega-

zione libica da una parte e il sottosegretario Letta e il ministro Frattini dall'altra.

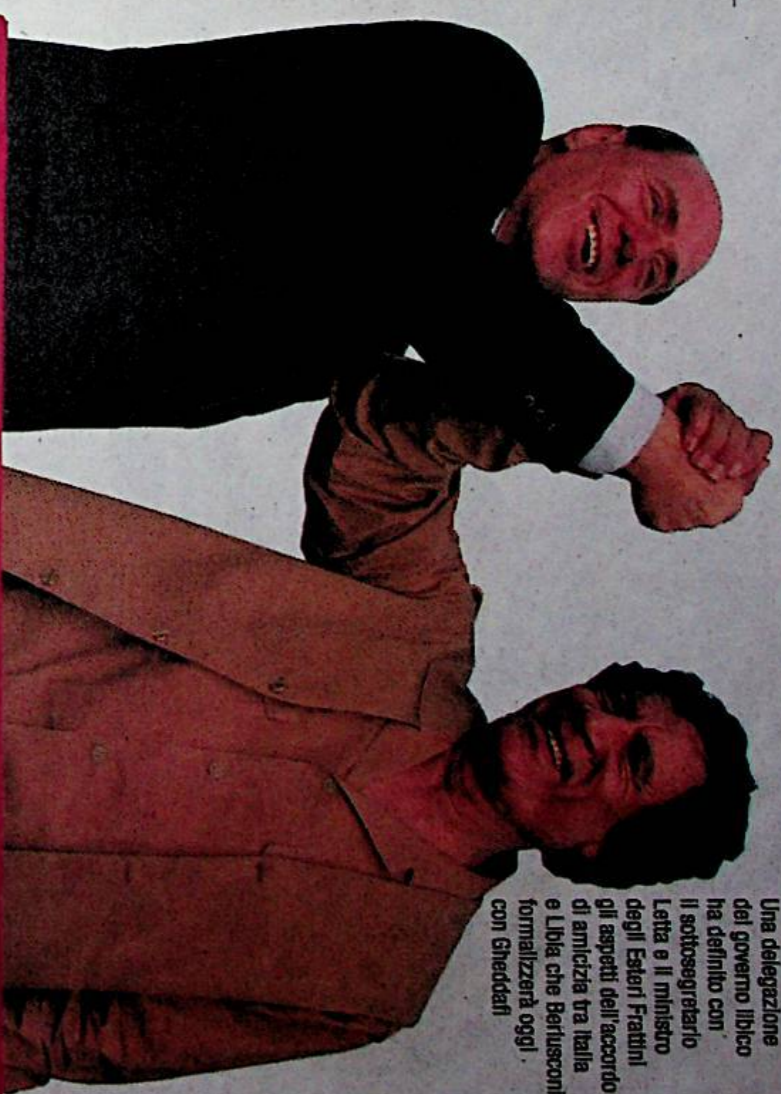
«Questo accordo di amicizia e di cooperazione raggiunto con la Libia permetterà di voltare la pagina del passato coloniale italiano nel Paese — le parole di Berlusconi affidate alla vigilia al giornale libico Orya — l'accordo che firmeremo apre tutte le strade in vista del consolidamento del partenariato economico e sociale e intensificherà la cooperazione tra i due paesi».

Sono servite sei visite (la quinta lo scorso giugno), e un grosso sforzo economico a Berlusconi per chiudere la questione (che comunque non prevede un'intesa su tutto, alcuni capitoli saranno approvati da commissioni tecniche nei prossimi mesi). Il premier infatti, oltre alla statura delle Venere di Cirene, porta in dote un imponente risarcimento alla Libia, quel «gesto riparatorio» che Gheddafi pretendeva per i danni del colonialismo: primo fra tutti, il finanziamento di una lunga autostrada che collegherà il Paese

dal confine egiziano a quello tunisino, opera da quasi tre miliardi e mezzo che dovrebbero però essere spalmati in 25 anni, e poi lo smantamento di alcune aree del Paese, la costruzione di altri edifici minori, partecipazioni in progetti e infrastrutture per un costo stimato di oltre 5 miliardi di dollari. «È impossibile al momento precisare il volume degli investimenti che saranno realizzati, ma supereranno sicuramente diversi miliardi di dollari», conferma il premier.

Ma in cambio, oltre alla possibilità di tornare a lavorare e a investire in Libia per le aziende italiane che, come dicono a palazzo Chigi, avevano «subito barriere e discriminazioni», il premier conta di far diventare l'Italia il primo Paese di riferimento per la Libia in campo economico, e un sicuro partner nell'approvvigionamento di gas e petrolio (l'Ipi è massicciamente presente nel Paese), e c'è un'altra decisiva ragione

## Italia-Libia, l'accordo dopo 40 anni



**LA VISITA**  
Una delegazione del governo libico ha definito con il sottosegretario Letta e il ministro degli Esteri Frattini gli aspetti dell'accordo di amicizia tra Italia e Libia che Berlusconi formalizzerà oggi con Gheddafi



**CON D'ALEMA**  
D'Alema incontra Gheddafi in Libia nel 1999 e nel 2007



**CON PRODI**  
Il colonnello Prodi e Profi si incontrano a Lisbona il 9 dicembre 2007

ne per cui Berlusconi ha voluto a tutti i costi che si arrivasse all'intesa, per quanto onerosa alla fine possa essere: si ritiene infatti che solo la chiusura di un accordo generale si potrà far partire l'attuazione concreta delle misure già concordate tra Roma e Tripoli per un efficace contrasto dell'immigrazione clandestina anche attraverso dei pattugliamenti

congiunti delle coste. Insomma, con quello che il suo portavoce Paolo Bonaiuti definisce «il metodo della squadra», che una volta messa in campo porta risultati concreti e definitivi come nel caso Alitalia e per l'emergenza Napoli, Berlusconi è felice di chiudere un altro complesso dossier aperto sulla sua scrivania. E mentre si accinge a volare a

Bengasi, spera anche di dare il suo contributo alla crisi geografica che vedrà lunedì col vertice di Bruxelles un momento importante. Ieri infatti, dopo aver riferito del tema al capo dello Stato, il Cavaliere ha avuto lunghe telefonate sia con Putin che con Sarkozy, e oggi a Bengasi incontrerà anche il vice premier russo Ivanov.

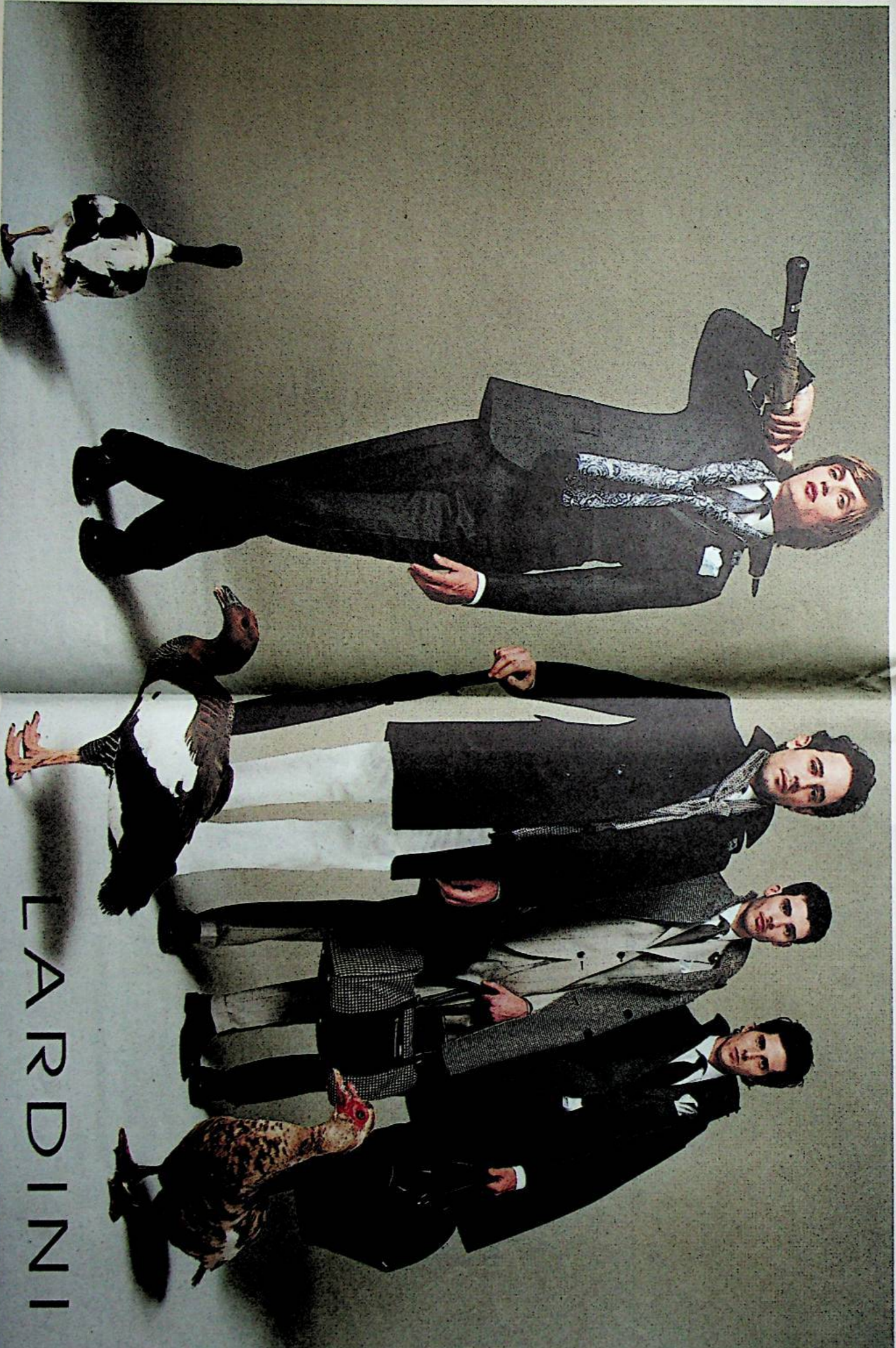
**Paola Di Caro**

### Il figlio del leader libico

«Lockerbie, avidi i parenti delle vittime»  
MILANO — «Abbiamo ammesso le nostre responsabilità per sbarazzarci delle sanzioni Onu e Usa. Ma i familiari delle vittime sono avidi». Seif Al-Islam, figlio del Colonnello Gheddafi, spiega alla Bbc il retroscena sui risarcimenti, 10 milioni di dollari a famiglia, per le 270 vittime dell'attentato di Lockerbie in Scozia, nell'88. Per Gheddafi junior: «I familiari non facevano che chiedere denaro».

Showroom Milano Via della Spiga, 48 Tel. +39 02 76340729 www.lardini.it

MODENESE&MODENESE



LARDINI